

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI



DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E
STORICI
CURRICULUM STUDI LETTERARI
CICLO XXXV

Coordinatrice:
Chiar.ma Prof.ssa Maria Voghera

TESI DI DOTTORATO IN
LETTERATURA ITALIANA

*Achille Torelli nel cenacolo letterario fin de siècle:
percorso artistico di un letterato multiforme*

ABSTRACT

Tutor:
Chiar.ma Prof.ssa Rosa Giulio

Candidata:
Oriana Bellissimo
8801300042

Co-tutor:
Chiar.ma Prof.ssa Domenica Falardo

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

La tesi di dottorato si propone di analizzare l'attività letteraria di Achille Torelli (Napoli, 1841 – 1922), considerato uno scrittore “multiforme”, con particolare riferimento alla poesia e alla narrativa oltre che al teatro. Dall'attenta ricostruzione della sua vicenda biografica e artistica emerge, infatti, il profilo di un autore eclettico che ha apportato un contributo fondamentale al variegato panorama letterario tra Otto e Novecento, grazie ai suoi vasti interessi e alla sua partecipazione ad un cenacolo di letterati che va ben oltre i confini della città partenopea. Achille Torelli, espressione di un orizzonte culturale molto complesso dai cambiamenti repentini, del quale subisce gli influssi, è anche pronto a rielaborare le novità che recepisce in modo proprio, esprimendo in questo senso il suo eclettismo che ne rende difficile l'inserimento in un orizzonte ben definito.

Nel primo capitolo, con una prospettiva che consente di analizzare il contesto oggetto di questa ricerca dal punto di vista storico-culturale oltre che letterario, dopo aver considerato diversi studi critici e fonti inedite, si definisce con precisione il profilo biografico di Achille Torelli, seguendone ogni risvolto: dai primi passi nella società grazie al magistero di suo padre, Vincenzo Torelli, importante punto di riferimento nei circoli letterari napoletani, al grande successo raggiunto con la commedia *I mariti* (1867), che apre la strada alla carriera da commediografo, passando per tutte le attestazioni di stima che giungono dai più illustri letterati dell'epoca, fino al declino conseguente ai primi malumori della critica che lo costringe ad un ripiegamento spirituale, vissuto come bibliotecario ed erudito.

Per il secondo capitolo, incentrato sugli esordi letterari di Torelli che lo vedono impegnato come giornalista e autore di romanzi d'appendice, è stata fondamentale la consultazione di diversi periodici conservati nelle emeroteche napoletane e nazionali (in particolar modo, si è scelto di porre come base dello studio la lettura de «L'Omnibus», giornale fondato dal padre Vincenzo Torelli nel 1833). Tenendo in considerazione la scrittura giornalistica su «L'Omnibus», per uno studio mirato sullo stile e sulla scelta dei temi affrontati dal letterato napoletano, si è resa necessaria la scelta di trattare un preciso segmento temporale: il decennio che va dal 1857 (anno di pubblicazione del primo romanzo d'appendice, *Ingegno e fortuna*) al 1867 (l'anno del successo de *I mariti*, il momento in cui Torelli si dedica con impegno sempre crescente alla creazione di opere teatrali), con un accurato spoglio di tutti i numeri del giornale, di cui si rende conto nella scheda posta in appendice alla tesi.

Il terzo capitolo, dopo aver presentato il teatro di Achille Torelli come un caso significativo di una svolta dal dramma romantico alla commedia borghese del secondo Ottocento, propone una riflessione sulle fasi della scrittura del commediografo, partendo dall'ideazione del carattere, fino alla stesura dei dialoghi e dell'intreccio. Con l'intento di sopperire al desiderio irrealizzato di Torelli di pubblicare un volume che avrebbe voluto intitolare *Memorie, fantasie, ritratti*, in cui avrebbero dovuto sfilare «tutte le figure e vicende del teatro drammatico dal 1860 – quando il Torelli mosse i primi franchi passi – fino al 1896», viene tracciato il profilo essenziale dei «caratteri» presenti nelle commedie e dei temi principali.

Nel quarto capitolo si affronta uno studio sulla produzione in versi di Torelli e in modo particolare si realizza un'analisi sulla raccolta *Schegge*, volume in cui il poeta, amalgamando temi ed indirizzi artistici e rendendoli espressione di una poetica che è individuale ed originale, rappresenta un diffuso disagio esistenziale fin de siècle. Nel complesso, tutti i componimenti, anche se in metri e forme differenti, mostrano la spiccata vocazione drammatica della poesia di Torelli, per la sua consuetudine di inserire parti dialogate o di descrivere le scene in modo particolareggiato come in molti dei suoi “bozzetti” poetici, insieme alla tendenza a restituire un ritratto della società del tempo, attraverso la disamina dei caratteri dei personaggi che coniugano valore e amore o che ne subiscono tutte le ripercussioni.

Chiude la tesi un quinto capitolo, incentrato sulle opere di erudizione scritte dal letterato napoletano nell'ultima fase della sua produzione letteraria, con riferimento in particolare ad alcuni nuclei tematici su cui si sofferma nelle due opere principali, *L'arte e la morale* e *Sulla scienza dell'arte*: nello specifico si prende come esempio lo spostamento dell'autore dalla considerazione del vero a quella del bello, declinato nelle sue varie sfaccettature, fino a coincidere con il “bello artistico”. Questo concetto, oltre ad indentificarsi nella fusione tra la bellezza concreta e quella ideale, per Torelli, si manifesta massimamente nell'arte insieme ad un altro elemento indispensabile, il bene. Si dimostra in questo modo il fine ultimo dell'arte di Torelli che, in costante evoluzione, comincia con l'interessarsi al ritratto del reale, ma arriva, infine, ad assolvere la missione di portatrice di bellezza, oltre che di tutti i valori morali cui si accompagna, riappropriandosi della massima oraziana del miscere utile dulci. In questo capitolo rientrano anche dei componimenti in versi esclusi dalla sezione dedicata a *Schegge*, perché molto più vicini a questa fase di creazione, sia per i temi trattati sia per i momenti della scrittura: si tratta in particolare della

canzone *Alla vita e alla sua parola* e della riscrittura del *Cantico dei Cantici* e dell'ultima poesia che si Torelli si accingeva a rivedere prima della sua morte, *Il Dio dei poeti*.

Questa ricerca, dunque, con un'analisi ad ampio raggio, vuole presentarsi come il primo studio completo che apre l'esplorazione di nuove vie percorribili che consentiranno di cogliere il peso letterario e culturale della figura di Achille Torelli, grazie al vasto repertorio di testi presi in considerazione, che si offrono per la prima volta all'attenzione del lettore sia nei capitoli della tesi che in appendice che mostra tre diverse manifestazioni del contributo letterario e culturale dell'opera di Torelli, proponendo esempi di scritti giornalistici, teatrali e poetici.

The doctoral thesis aims to analyze the literary activity of Achille Torelli (Naples, 1841 - 1922), considered a "multifaceted" writer, with particular reference to poetry and fiction as well as theatre.

In fact, from the careful reconstruction of his biographical and artistic story emerges the profile of an eclectic author who made a fundamental contribution to the varied literary panorama between the nineteenth and twentieth centuries, thanks to his vast interests and his participation in a circle of writers who it goes far beyond the borders of the Neapolitan city. Achille Torelli, the expression of a very complex cultural horizon with sudden changes, whose influences he is subject to, is also ready to re-elaborate the innovations he receives in his own way, expressing in this sense his eclecticism which makes it difficult to fit into a horizon well defined.

In the first chapter, with a perspective that allows us to analyze the context object of this research from a historical-cultural as well as literary point of view, after considering various critical studies and unpublished sources, the biographical profile of Achille Torelli is precisely defined, following every aspect: from the first steps into society thanks to the teaching of his father, Vincenzo Torelli, an important point of reference in Neapolitan literary circles, to the great success achieved with the comedy *I mariti* (1867), which opened the way to his career as a playwright, passing for all the attestations of esteem that come from the most illustrious men of letters of the time, until his decline following the first critical discontent which forced him into a spiritual retreat, experienced as a librarian and scholar.

For the second chapter, focused on Torelli's literary beginnings which saw him engaged as a journalist and author of serial novels, the consultation of various periodicals preserved in Neapolitan and national newspaper libraries was fundamental (in particular, it was chosen to place the basis of the study was the reading of «L'Omnibus», a newspaper founded by his father Vincenzo Torelli in 1833). Taking into consideration the journalistic writing on «L'Omnibus», for a targeted study on the style and choice of themes addressed by the Neapolitan writer, it was necessary to choose to deal with a precise temporal segment: the decade from 1857 (year publication of the first appendix novel, *Ingenuity and Fortune*) to 1867 (the year of the success of *I mariti*, the moment in which Torelli dedicated himself with ever-increasing commitment to the creation of theatrical works), with a careful examination of all the numbers of the newspaper, which he realizes in the sheet in the appendix to the thesis.

The third chapter, after presenting the theater of Achille Torelli as a significant case of a turning point from the romantic drama to the bourgeois comedy of the second half of the nineteenth century, offers a reflection on the phases of the playwright's writing, starting from the conception of the character, up to the drafting of the dialogues and plot. With the intention of making up for Torelli's unrealized desire to publish a volume that he would have liked to title *Memories*, fantasies, portraits, in which "all the figures and events of dramatic theater since 1860 - when Torelli took his first frank steps – until 1896", the essential profile of the "characters" present in the comedies and the main themes is traced.

The fourth chapter deals with a study on Torelli's verse production and in particular an analysis is carried out on the Schegge collection, a volume in which the poet, amalgamating themes and artistic directions and making them the expression of a poetics that is individual and original, represents a widespread fin de siècle existential malaise. Overall, all the compositions, even if in different meters and forms, show the strong dramatic vocation of Torelli's poetry, due to his habit of inserting dialogue parts or describing scenes in detail as in many of his poetic "sketches". , together with the tendency to restore a portrait of the society of the time, through the examination of the characters of the characters who combine value and love or who suffer all the repercussions.

The thesis ends with a fifth chapter, focusing on the erudition works written by the Neapolitan man of letters in the last phase of his literary production, with particular reference to some thematic nuclei which he focuses on in the two main works, *Art and morality* and *Sulla science of art*: specifically, the author's shift from the consideration of truth to that of beauty, expressed in its various facets, until it coincides with "artistic beauty", is taken as an example. This concept, in addition to being identified in the fusion between concrete and ideal beauty, for Torelli, manifests itself especially in art together with another indispensable element, good. In this way the ultimate aim of Torelli's art is demonstrated which, in constant evolution, begins with an interest in the portrait of reality, but finally arrives at fulfilling the mission of bearer of beauty, as well as of all moral values. which it accompanies, re-appropriating Horace's maxim of *miscere utile dulci*. This chapter also includes poems in verse excluded from the section dedicated to Schegge, because they are much closer to this phase of creation, both in terms of the themes covered and the moments of writing: in particular, this concerns the song *Alla vita e alla sua parole* and of the

rewriting of the Song of Songs and of the last poem that Torelli was about to review before his death, *The God of Poets*.

This research, therefore, with a wide-ranging analysis, aims to present itself as the first complete study that opens the exploration of new viable paths that will allow us to grasp the literary and cultural weight of the figure of Achille Torelli, thanks to the vast repertoire of texts taken into consideration, which are offered to the reader's attention for the first time both in the chapters of the thesis and in the appendix which shows three different manifestations of the literary and cultural contribution of Torelli's work, proposing examples of journalistic, theatrical and poetic writings.